



Publicato a Parigi un libro doloroso ma necessario di Artur London, uno degli imputati del processo stalinista a Slanski

# Un comunista che «confessò»

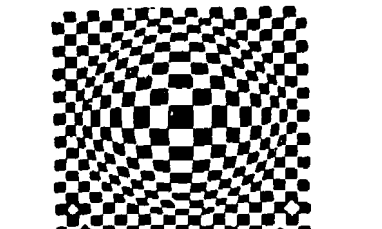
Parlare del libro che qui ci interessa — un libro per il momento uscito in Francia ma ancora in Italia — significa scrivere una recensione, ma piuttosto segnalare un avvenimento, adempiere cioè quel dovere di informazione, che è compito del giornalista. È il libro di un comunista: Artur London, *L'aveu* (La confessione), edito a Parigi da Gallimard. Un libro grave, doloroso, che non può non far soffrire il lettore, ma necessario, per questo importante e valido proprio ai fini della nostra battaglia per il socialismo e il comunismo.

Artur London è un comunista cecoslovacco. Egli è stato nel '52 uno dei quattordici imputati del processo Slanski. La sua milizia di partito cominciò molto presto, nei difficili anni '30, quando egli era appena un adolescente sedicenne, un *teen-ager*, come si direbbe oggi. Fu a Mosca nell'organizzazione giovanile del Komintern, poi volontario in Spagna, dove partecipò a tutta la vicenda delle Brigate internazionali, quindi in Francia dove fu attivo in tutte le fasi della Resistenza fino al suo arresto e alla deportazione a Mauthausen. Anche dopo la guerra restò alcuni anni in Francia, essendosi particolarmente legato, per motivi familiari e per la sua attività clandestina, al partito comunista di quel paese. Rientrò infine in Cecoslovacchia, perché insistentemente richiesto dal suo partito di origine, e a Praga fu fatto vice ministro degli esteri. Venne arrestato quando ancora ricopriva questa carica.

Fra i quattordici imputati del processo Slanski, egli fu uno dei tre cui fu risparmiata la condanna a morte. Ebbe l'ergastolo. Anche egli, come tutti gli altri, aveva «confessato» gli atroci crimini di cui era accusato: cospirazione, tradimento, spionaggio e così via. Fu, dopo il ventesimo congresso del PCUS, il primo ad essere liberato e quindi riammesso. L'incoerenza dell'intero processo Slanski è stata riconosciuta ufficialmente a Praga solo l'anno scorso, dopo la svolta del geniale: in primavera London ricevette da Svoboda una delle più alte decorazioni ufficiali. All'antipodo della sua liberazione non fu probabilmente estranea la sua notorietà internazionale, dovuta in particolare ai suoi stretti rapporti col partito francese.

La moglie di London è infatti una comunista francese.

se di origine spagnola, a suo tempo dirigente femminile attivissima nel movimento, soprattutto durante la Resistenza: la sorella di lei aveva sposato Raymond Guyot, oggi ancora membro dell'Ufficio politico del PCF, London conservava con la Francia anche questo vincolo di famiglia. Lise Rioul, sua moglie, fu all'epoca del processo protagonista di un episodio che ebbe notevole risonanza. Comunista intemerata, uscita da una famiglia di minatori interamente comunista, sconvolta dalla confessione del marito, da lei ascoltata per radio, ripudiò London anche a nome dei figli con una lettera che fu allora re a pubblica, dichiarando che la sua fedeltà al partito le imponeva questo distacco da un «traditore», fosse pure il padre dei suoi bimbi. In realtà, resasi pre-



sto conto del suo errore, fu poi lei stessa a battersi subito e con molto coraggio per la sua riabilitazione.

Tutte queste informazioni sono necessarie per comprendere come l'autore sia un comunista, che tale è rimasto, nonostante la tragedia di cui fu vittima. C'è tuttavia una domanda, che egli inevitabilmente si è spesso sentito rivolgere dopo la sua riabilitazione: perché aveva «confessato»? Egli era stato arrestato più volte in precedenza da polizie borghesi e fasciste, si era trovato nelle mani della Gestapo e mai aveva «parlato».

Perché questa volta aveva accettato addirittura di coprire di infamia tutta la sua vita, riconoscendosi colpevole di delitti mai commessi? Il libro, come dice il suo stesso titolo, è una risposta, individuale e collettiva, perché per bocca di London parlano anche coloro che non sono più là per rispondere personalmente. Direi, vista la sincerità e la passione di questo racconto, la testimonianza priva di effetti letterari, che esso è la risposta, anche se parziale indicazioni ci erano state date altre volte da altre fonti.

London ci dice (avevamo

premo che il suo è un libro doloroso e difficile) quale sia stato il condizionamento fisico e morale, continuo, insistente, assillante, che lo costrinse, dopo una resistenza durata per sette mesi di quotidiani, ossessionanti interrogatori, alle prime capitazioni e poi, via via per tanti altri mesi, ad accettare tutte le colpe fino a recitare docilmente la parte che gli era stata assegnata nel processo. Si è parlato di torture e, beninteso, vi furono anche quelle, sebbene non nell'accezione in cui siamo soliti usare quel termine. Ma direi che non è qui l'essenziale. Attraverso la minuziosa descrizione di lunghissime privazioni di sonno e di cibo, accompagnate da interrogatori che durano giorni e giorni senza interruzione, si comprende come un uomo possa diventare un automa. Deciso fu il fattore psicologico e morale: il trovarsi bandito, senza possibilità di difesa, dal movimento cui si era dedicato tutta l'esistenza e in cui si era sempre riconosciuta la sola suprema istanza di ricorso e di giudizio.

Con questa personale ricostruzione, troppo convincente per non essere accettata in toto, London smonta sotto i nostri occhi l'intero meccanismo di quel processo. Non solo quello di Slanski, ma anche gli altri che ebbero luogo sotto la direzione staliniana e che del resto — come London dimostra — ebbero praticamente gli stessi artefici: quelli di Rajk in Ungheria e di Kostov in Bulgaria, così come tutti i più noti di Mosca negli anni '36-'38. In parecchi di questi casi avevamo avuto le riabilitazioni esplicite o implicite (e sarebbe bene che diventassero tutte palesi ed ufficiali). Ma molto era ciò che restava incomprensibile. La testimonianza di London è invece illuminante. Qui sta il suo grande merito.

I processi furono fabbricati come rozi strumenti di una lotta politica, e così a stroncare preventivamente ogni possibilità, anche solo embrionale o ipotetica, di critica e di opposizione a determinate e discutibili scelte politiche. Per questo essi colpivano interi gruppi: gli ex volontari di Spagna, ad esempio. Ma proprio per questo stesso motivo essi ebbero anche molti di casuali: così fu casuale per London lo stesso essere condannato all'ergastolo anziché a morte. Essi costituiscono uno degli aspetti più deleteri dello stalinismo. Non solo infatti hanno gettato ombre gravi sugli ideali socialisti, ma hanno avuto conseguenze negative durature, soffocando ogni dibattito politico e aggravando sistemi di direzione, che dovevano ostacolare seriamente il progresso di quelle società. In una forma o nell'altra queste conseguenze si sono viste infatti in tutti i paesi dove i processi ebbero luogo.

Eppure anche in questo sta la forza del libro di London: che esso dimostra come quei fenomeni non avessero proprio nulla «di fatale», non rispondessero cioè a nessuna dolorosa necessità, ma fossero sturture aberranti. Se anche rifugge dalle generalizzazioni, proprio attraverso la verità dei drammi personali, l'autore sa dirci come quei metodi non abbiano avuto utilità alcuna per la causa comunista, ma al contrario le abbiano recato un danno che si è pagato e si continua a pagare: cioè il peso dello stalinismo.

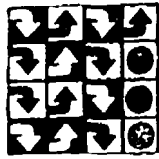
Già gravemente ammalato prima della sua tragica esperienza, London non ha potuto — come altri invece sono stati in grado di fare — riprendere, neppure dopo la sua liberazione, nessuna vera attività politica. Oggi vive e si cura in Francia. Egli si era tuttavia assegnato il compito di portare questa testimonianza ed è riuscito a farlo. Il suo libro è uscito a Parigi prima che a Praga, sebbene fosse previsto che le cose andassero diversamente. London era arrivato con sua moglie nella capitale cecoslovacca per consegnare il manoscritto alla casa editrice proprio il 20 agosto dello scorso anno.

## Storia

# SI MOLTIPLICANO I CONTRIBUTI CRITICI E GLI INTERVENTI TEORICI IN CAMPO URBANISTICO



Walter Gropius nel suo studio



# La città dall'utopia alla scienza

La città lineare di Arturo Soria y Mata - La città americana ai tempi del New Deal - Gropius e l'architettura «integrata» - I primi due volumi del «Dizionario enciclopedico di architettura e di urbanistica»

La città contemporanea, i suoi problemi e le sue angosce. Un pubblico sempre più vasto che consolida i propri interessi intorno alla «scienza della città», e la necessità di documentarsi senza cadere nel campo della specializzazione. Giungono così a proposito gli ultimi titoli della collana del Saggiatore di Alberto Mondadori: «Struttura e forma urbana»: classici sinora inediti in lingua italiana riproposti, a specialisti e no, la tematica sulla quale si è formata l'urbanistica contemporanea.

La città lineare di Arturo Soria y Mata (il Saggiatore Mondadori, pp. 390 L. 3.000) a cura di George R. Coleins e Carlos Flores raccoglie scritti sulle realizzazioni del grande utopista del primo '900. Insieme a saggi che ne delineano la figura e l'opera. L'idea della città lineare è una delle tante concezioni urbane prospettate dagli utopisti ottocenteschi come rivolta contro la città industriale, e si presenta come modello per la

«ruralizzazione» della città e la urbanizzazione della campagna. Al di là della sua effettiva realizzazione nella «Ciudad Lineal» di Madrid, l'interesse della proposta sta nell'impostazione metodologica di essere una delle basi dell'urbanistica moderna e da essere servita come riferimento agli urbanisti sovietici degli anni trenta, allo stesso Le Corbusier e a molti urbanisti contemporanei.

Verso nuove città per l'America di Clarence Stein (il Saggiatore, pp. 390 L. 3.000) è una testimonianza dell'attività pianificatoria condotta in America da un gruppo di studiosi (tra i quali Stein, Wright e Mumford) negli anni rooseveltiani del New Deal.

La tematica della «città giardino» iniziata in Inghilterra con Ebenezer Howard viene qui portata avanti attraverso le realizzazioni di Sunnyside e di Radburn. Il volume ne analizza con cura i risultati, mettendo in luce tutti gli aspetti, sociali ed economici politici di una operazione urbanistica di così vasta scala.

## Saggi

Anche la ristampa degli scritti di Walter Gropius che esce in un'altra collana del Saggiatore (*Architettura integrata* - Saggi di arte e letteratura, pp. 210 L. 1800) ripropone ai lettori italiani un testo chiave della formazione degli architetti moderni. Al di là dei problemi specifici dell'architettura e dell'urbanesimo, l'insegnamento di Walter Gropius è un insegnamento morale, condensato nella dichiarazione programmatica fatta ad Harvard: «Non desidero insegnare un dogma già pronto ma un atteggiamento di ricerca, facendo prevalere il giudizio originale ed elastico verso i problemi del nostro tempo».

Quanto mai puntuali in un momento di crisi, di ripensamento e rifondazione teorica della disciplina architettonica, escono i primi due volumi del «Dizionario enciclopedico di architettura e di urbanistica» diretto da Paolo Portoghesi per l'Istituto editoriale romano (pp. 585 più 536, L. 40 mila). Opera completa in 6 volumi. Nel mondo degli architetti, un linguaggio impreciso e allusivo, in gran parte preso in prestito da altre discipline, ha prodotto una serie di gerghi propri di ciascun gruppo culturale rendendo il dialogo tra le tendenze ardue e improduttivo, scrive Portoghesi nella sua introduzione al Dizionario.

L'architettura viene portata a conoscenza del lettore non più nei suoi tradizionali confini di «arte bella», ma «nelle sue più reali dimensioni di strumento di trasformazione della crosta terrestre». «Ci auguriamo — così termina Portoghesi — la sua lucida introduzione — che trapeli da questo quadro tutta la tremenda responsabilità che grava sulle spalle di chi fa l'architettura ma anche di chi la utilizza. La sorte dell'architettura intesa in questo senso è infatti la sorte della bellezza della terra che abitiamo, cosa troppo importante perché possa essere affidata senza controllo nelle mani di una classe di tecnici. Perché tutta la comunità possa determinare e controllare la costruzione della nuova città occorre che si identifichi con la cultura degli architetti ma si trasformi in un patrimonio comunicabile».

Anche una prima rapida scorsa dei due volumi pubblicati conferma che questo assunto, che sottoscriviamo, è stato perseguito con serietà e precisione. L'introduzione dei fenomeni urbanistici, l'attenzione alla complessa questione della interdisciplinarietà, dal punto di vista dell'architetto, l'approfondimento delle voci, che molto spesso dimostra la utilizzazione di studi originali e non rimatricati, fa guardare che, nonostante il suo notevole costo, l'opera possa davvero diventare efficace veicolo di divulgazione della cultura architettonica.

## Urbanistica

## Rai - Tv

# Controcanales

APPUNTI PER UN TEATRO: il dramma televisivo (che nell'ora di maggiore ascolto lascia campo di scelta soltanto fra il mediocre teleromanzo francese Vidocq e l'antichaglia di A che gioco scicchiamo) si è improvvisamente alzato in piedi grazie alla sostituzione di Tribuna elettorale con un documentario di Maria Grazia Giovannetti, Off off Broad.

Questa proiezione, infatti, va segnalata come un fatto abbastanza eccezionale per la nostra TV e del quale si sprime soprattutto la sua presentazione improvvisa che da certo punto di vista pubblico assolutamente imprevedibile. L'eccezionalità deriva soprattutto da un dato: che Off off Broadway offre, con una certa abbondanza di materiale documentario di prima mano, un'informazione su quella parte della cultura teatrale americana che si rifiuta di farsi integrare negli schemi del teatro commerciale (quel teatro che viene poi esportato, con tipica operazione di colonialisimo culturale, anche in Europa e che è l'unico che il pubblico medio europeo conosca). Non altro grazie alle riduzioni cinematografiche di marca hollywoodiana.

Il teatro che vive fuori da Broadway è infatti un teatro che esprime soprattutto una lotta di dissenso e di protesta; insomma, un tentativo di rivolta contro una sopraffazione culturale che si esprime con tutti i mezzi tipici della quelenza società tardo capitalista. Offrire in visione al pubblico italiano una testimonianza diretta significa dunque inserirsi in una operazione culturale che, pur non mancando di numerosi equivoci, è sostanzialmente positiva. Indicare al pubblico televisivo che si possa recitare senza sinistri e senza paleocoscenico (addirittura per strada) significa, oltretutto,

andare nella direzione esattamente opposta a quella che la stessa RAI-TV propone quotidianamente al suo pubblico. Mostrare come si possa reperire nella realtà quotidiana il materiale di una rinnovata ricerca teatrale è, per chi è abituato a certa prosa televisiva (o al teatro borghese tradizionale), un salutare choc.

Detto questo, tuttavia va anche aggiunto subito che il documento della Giovannetti non sempre sembra porre questa chiarezza espositiva. Anzi, forse troppo assorbito nel gioco dell'avanguardia americana, l'autrice si esprime secondo i ritmi formali dell'underground (il cinema sotterraneo, fuori dai circuiti commerciali); probabilmente nella convinzione di adeguare il documento cinematografico alla realtà teatrale da narrare, ma in realtà sovrappone due forme narrative fino a perdersi spesso in un formalismo esasperato che genera l'equivoco e la confusione (come nella lunghissima esposizione del The concert). Di più, La selezione del materiale non è stata adeguatamente accompagnata da un ragionato commento; e spesso lo stesso materiale documentario è apparso scarso in sequenze forse decisive. Così, mentre da un lato si accenna a un teatro che esprime soprattutto una lotta di dissenso e di protesta; insomma, un tentativo di rivolta contro una sopraffazione culturale che si esprime con tutti i mezzi tipici della quelenza società tardo capitalista. Offrire in visione al pubblico italiano una testimonianza diretta significa dunque inserirsi in una operazione culturale che, pur non mancando di numerosi equivoci, è sostanzialmente positiva. Indicare al pubblico televisivo che si possa recitare senza sinistri e senza paleocoscenico (addirittura per strada) significa, oltretutto,

vice

## Programmi

# Televisione 1°

- 12.30 SAPERE Corso di francese
- 13.00 IN CASA Sono in programma: «Le tasche del marito», «L'ABC della bellezza» e «Come leggere le etichette»
- 13.30 TELEGIORNALE
- 17.00 LANTERNA MAGICA
- 17.30 TELEGIORNALE
- 17.45 LA TV DEI RAGAZZI Sono in programma: «Vangelo vivo», «La facile scienza», e «Altre avventure»
- 18.15 CONCERTO Il quartetto belga di clarinetti Marcel Hassens esegue musiche di Kersters, Maes e Abbel
- 19.15 SAPERE «I segreti degli animali», a cura di Loren Eiseley (terza puntata)
- 19.45 TELEGIORNALE SPORT. Cronache Italiane, oggi al Parlamento
- 20.30 TELEGIORNALE
- 21.00 TV 7
- 22.00 SEAWAY: ACQUE DIFFICILI Da Milano Alberto Giulio segue la corsa di tria al trotto. «La nave nella bottiglia», il detective Nick King, e alle prese con un misterioso modellino di cui è proprietaria una ragazza, ufficiale su un mercantile.
- 23.00 TELEGIORNALE

# Televisione 2°

- 16.30 IPPICA Da Milano Alberto Giulio segue la corsa di tria al trotto
- 18.30 SAPERE Corso di inglese
- 21.00 TELEGIORNALE
- 21.15 NERO WOLFE Si conclude stasera il racconto «Circuito chiuso», il famoso detective scopre, dopo tanti servizi di solitudine, chi è l'assassino che ha operato nell'ambiente del miliardario Otto Jarrell.
- 22.25 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO La rubrica prevede per stasera un servizio sul lavoro di Federico Fellini per il «Satyricon», dopo tanti servizi teatrali, vedremo dunque Fellini muoversi sul «set» sotto l'obiettivo delle telecamere. Margherita Guzzanti intervisterà Omar Sharif

# Radio

- RAI NAZIONALE 12.30 Trasmissioni regionali 13.00 Hit Parade 13.35 Il serafinotto 14.00 Juke-box 14.45 Per gli amici del disco 15.15 Violinista Isaac Stern 16.00 Pomeridiana 16.35 Le chiavi della musica 17.35 Classe Unica 18.00 Aperitivo in musica 18.00 Tony, Curcharin, Folk 19.30 Puntino e virgola 20.01 Siamo fatti così 20.45 Passaporto 21.00 La voce dei lavoratori 21.10 Teatro stasera 22.10 Il melodramma in disrotta
- TERZO 9.30 La Radio per le Scuole 10.00 Concerto di Apertura 11.15 Concerto dell'organista G. Edouard Anton 11.40 Musica Italiana d'oggi 12.20 L'epoca del pianoforte 12.55 Intermezzo 13.55 Fuori repertorio 14.30 F. Schubert 14.45 John F. Bach: «Passato e Presente» di Giovanni - Direttore G. Ramini 17.20 Parola di lingua inglese 17.45 F. Busoni 18.00 Notizie del Terzo 18.30 Musica leggera 18.45 Piccolo pianeta 19.15 Concerto di ome sera 20.30 Le materie prime nel futuro 21.00 Il personaggio di Bianca Cappelletti 22.00 Teatrino del Terzo 22.30 In Italia e all'estero

VI SEGNALIAMO: «Le materie prime del futuro» (Terzo ore 20.30) — La serie «materie prime» nella sua versione puntata, un servizio curato da Mario Dall'Aglio su «geochimica e ricerca mineraria».

# «Le psicosi endogene» di Karl Leonhard

# Psichiatria e repressione

Una secolare polemica che ha isterilito la ricerca e generato la lotta per il potere - La «violenza» della terapia e il raffinato autoritarismo della diagnosi - Il «ghetto» psichiatrico

Se noi consideriamo i vari modi con cui, nella prima metà del nostro secolo, è stato preso in esame il problema della malattia mentale constatando tre ordini di fatti: 1) il prevalere del modello all'eredità anziché a morte. Essi costituiscono uno degli aspetti più deleteri dello stalinismo. Non solo infatti hanno gettato ombre gravi sugli ideali socialisti, ma hanno avuto conseguenze negative durature, soffocando ogni dibattito politico e aggravando sistemi di direzione, che dovevano ostacolare seriamente il progresso di quelle società. In una forma o nell'altra queste conseguenze si sono viste infatti in tutti i paesi dove i processi ebbero luogo.

Eppure anche in questo sta la forza del libro di London: che esso dimostra come quei fenomeni non avessero proprio nulla «di fatale», non rispondessero cioè a nessuna dolorosa necessità, ma fossero sturture aberranti. Se anche rifugge dalle generalizzazioni, proprio attraverso la verità dei drammi personali, l'autore sa dirci come quei metodi non abbiano avuto utilità alcuna per la causa comunista, ma al contrario le abbiano recato un danno che si è pagato e si continua a pagare: cioè il peso dello stalinismo.

Già gravemente ammalato prima della sua tragica esperienza, London non ha potuto — come altri invece sono stati in grado di fare — riprendere, neppure dopo la sua liberazione, nessuna vera attività politica. Oggi vive e si cura in Francia. Egli si era tuttavia assegnato il compito di portare questa testimonianza ed è riuscito a farlo. Il suo libro è uscito a Parigi prima che a Praga, sebbene fosse previsto che le cose andassero diversamente. London era arrivato con sua moglie nella capitale cecoslovacca per consegnare il manoscritto alla casa editrice proprio il 20 agosto dello scorso anno.

La classifica delle psicosi endogene, frutto di una lunga esperienza di osservazione registrata e studio di casi di malattia psichica.

Ma che cosa è la psicosi endogena? Con tale termine vengono indicate tutte quelle forme di malattie mentali che vanno dalle schizofrenie alle psicosi, e che si presuppone la cui origine è attribuibile sia ad un fattore ereditario sia ad un insieme di altri fattori molto importanti come possono essere quelli psicologici e socio-culturali.

Da una rigida contrapposizione tra l'endogene e l'esogene tra lo organico e lo psichico, derivata nella psichiatria tradizionale, una secolare polemica che ha isterilito la ricerca e generato la lotta per il potere. Nella psichiatria moderna, invece, di cui l'autore è un portavoce si impone lo studio delle alterazioni psichiche con tutte le loro sfumature poiché solo per questa via si può arrivare alla diagnosi, alla prognosi ed alla terapia esatta, cioè si impone un'integrazione in un approccio concettuale di tutto quello che concerne gli psicologici e socio-culturali.

Da una rigida contrapposizione tra l'endogene e l'esogene tra lo organico e lo psichico, derivata nella psichiatria tradizionale, una secolare polemica che ha isterilito la ricerca e generato la lotta per il potere. Nella psichiatria moderna, invece, di cui l'autore è un portavoce si impone lo studio delle alterazioni psichiche con tutte le loro sfumature poiché solo per questa via si può arrivare alla diagnosi, alla prognosi ed alla terapia esatta, cioè si impone un'integrazione in un approccio concettuale di tutto quello che concerne gli psicologici e socio-culturali.

Questo però può rappresentare un grosso pericolo su un piano terapeutico e scientifico. La diagnosi di tutto questo utilizza infatti una serie di stratagemmi per evitare all'ammalato i fulmini della diagnosi facendo prevalere un criterio filantropico e umanitario.

Questo però può rappresentare un grosso pericolo su un piano terapeutico e scientifico. La diagnosi di tutto questo utilizza infatti una serie di stratagemmi per evitare all'ammalato i fulmini della diagnosi facendo prevalere un criterio filantropico e umanitario.

La gloria è composta da Luciano Calagna, Luigi del Grosso Destrieri, Franco Floriniani, Giuliano Gramigna, Enrico Piccini, Luigi Silori, Carlo Steinler, Carlo Ciparrone, Giorgio Tinanzi.

Il comitato organizzatore del premio internazionale di poesia «Città di Firenze», presieduto dall'assessore alla cultura e belle arti, avvocato Aurelio Fraili, a seguito delle numerose richieste pervenute in ordine al premio stesso, comunica che il premio di lire cinque milioni è destinato ad una opera in lingua italiana e straniera edita dal 1° gennaio 1966 al 31 dicembre 1968; comunicando altresì che spetterà alla giuria del premio la designazione dell'opera da prendere in considerazione tra quelle che saranno emerse nel panorama internazionale relative al triennio predetto, con la riserva eccezionale di premiare l'opera complessiva di un autore che abbia rivisitato una particolare favola di riproposta critica anche se non abbia pubblicato una nuova opera nel triennio stesso.

La premiazione avrà luogo il 21 maggio 1969 in Palazzo Vecchio.

Antecedente a queste è però un'altra forma di autoritarismo molto più raffinata e sofisticata: la diagnosi. Tutti i casi di psicosi endogene sono attualmente diagnosticati da un piano giuridico e sociale della formulazione

Il libro di Karl Leonhard è un contributo importante alla diagnosi di psicosi endogene. Egli ci mostra come una diagnosi di psicosi endogene non sia solo un fatto medico, ma un fatto giuridico e sociale. La diagnosi di psicosi endogene è un fatto giuridico e sociale. La diagnosi di psicosi endogene è un fatto giuridico e sociale.

(1) Karl Leonhard: Le psicosi endogene. Feltrinelli Editore, pag. 431.

Novella Sansoni

Giuseppe Boffa

## Notizie

- Enrico Bellini, il fidanzato cattolico (Ed. Mursia).
- Maria S. Codecasa, «Lettere lurches» (Palazzi).
- Innesio Cremaschi, «Festa finlia» (Eldiana).
- Raffaello Cravi, «Il franco tiratore» (Rizzoli).
- Valerio Fantinelli, «Vacuum packed» (De Donato).
- Fausto Gianfranceschi: «Il segno sulla mano» (Ceschina).
- La gloria è composta da Luciano Calagna, Luigi del Grosso Destrieri, Franco Floriniani, Giuliano Gramigna, Enrico Piccini, Luigi Silori, Carlo Steinler, Carlo Ciparrone, Giorgio Tinanzi.
- Il comitato organizzatore del premio internazionale di poesia «Città di Firenze», presieduto dall'assessore alla cultura e belle arti, avvocato Aurelio Fraili, a seguito delle numerose richieste pervenute in ordine al premio stesso, comunica che il premio di lire cinque milioni è destinato ad una opera in lingua italiana e straniera edita dal 1° gennaio 1966 al 31 dicembre 1968; comunicando altresì che spetterà alla giuria del premio la designazione dell'opera da prendere in considerazione tra quelle che saranno emerse nel panorama internazionale relative al triennio predetto, con la riserva eccezionale di premiare l'opera complessiva di un autore che abbia rivisitato una particolare favola di riproposta critica anche se non abbia pubblicato una nuova opera nel triennio stesso.
- La premiazione avrà luogo il 21 maggio 1969 in Palazzo Vecchio.
- La giuria del «Premio Riccardo Bongiorno», dedicato quest'anno alla narrativa dopo l'esame delle numerose opere partecipanti, ha stabilito la seguente rosa di finalisti: